

**Mozione n. 496**

*presentata in data 29 aprile 2019*

a iniziativa del Consigliere Urbinati

**“Situazione del Centro Agroalimentare Piceno di San Benedetto del Tronto”**

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

Il Centro Agro-Alimentare Piceno S.p.A. (C.A.A.P. S.p.A.) è una società di Diritto Privato a prevalente Partecipazione pubblica (96%), che ha realizzato e gestisce un complesso immobiliare e poliarticolato denominato "Centro Agro-Alimentare San Benedetto del Tronto".

Il Centro Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto è in funzione dal 1997, occupa un'area di circa 143.000 mq di cui 35.000mq sono coperti. Ad oggi risultano alienati 50.000mq degli originari 143.000mq.

La struttura è organizzata in padiglioni per le attività commerciali nei vari settori merceologici: il mercato ortofrutticolo, ittico, delle carni fino alle piattaforme logistiche di latticini-formaggi e merci varie compreso il servizio di Pesa Pubblica. Le unità immobiliari dei vari edifici vengono concesse in locazione ai conduttori che ne fanno richiesta.

Negli immobili sono insediate circa 85 Aziende, con oltre 500 addetti, che movimentano mediamente 1000 utenti/giorno.

Considerato che:

L'attività della società C.A.A.P. S.p.A., secondo l'oggetto sociale, consiste in particolare:

- nella realizzazione e gestione del Centro Agro Alimentare all'ingrosso, di interesse nazionale e regionale, promuovendo, lo sviluppo di azioni promozionali in ordine al funzionamento ed all'utilizzo di tale struttura, nonché le attività/servizi di pubblicità, di promozione, di organizzazione e sviluppo, marketing e logistica;
- la fornitura di servizi ad operatori del settore industriale, commerciale e terziario in generale e del settore agro-ittico in particolare;
- la valorizzazione, la vendita e la locazione delle proprie proprietà immobiliari sia già edificate che edificabili in base alle vigenti normative urbanistiche;
- altre attività secondo statuto sociale.

Considerato altresì che:

La compagine sociale C.A.A.P. S.p.A. vede la presenza di 7 Soci Enti Pubblici (il totale di quote azionarie pari al 96,00%):

Comune di San Benedetto del Tronto (43,17%), Regione Marche (33,87%), Provincia di Ascoli Piceno (6,96%), Provincia di Fermo (5,35%), (Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato Ascoli Piceno (2,24%), Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato di Fermo (2,03%) Comune di Montepiccolo (2,37%), a questi si aggiungono altri Soci Privati per un totale di 4,00% delle quote azionarie.

Visto che:

diversi Enti Pubblici Soci della Partecipata C.A.A.P. S.p.A. hanno formalizzato da tempo la volontà di alienare le loro rispettive quote sociali di partecipazione nel C.A.A.P S.p.A. In base a quanto previsto dall'art. 24, comma 5, del Tusp e nelle more dell'esercizio dei diritti sociali di richiedere la liquidazione in denaro delle proprie quote di partecipazione in base ai criteri stabiliti dall'art. 2473-ter, secondo comma, e secondo il procedimento di cui all'art. 2473-quater del codice civile.

Preso atto che:

Il valore di capitale sociale del C.A.A.P. S.p.A deliberato dall'assemblea dei soci del 29/06/2017 era di 6.289.929,00 e a seguito dell'approvazione dell'esercizio di bilancio del 31 dicembre 2017 con la perdita di 849.260 euro coperta nel seguente modo:

- una parte mediante l'utilizzo della riserva di produzione volontaria del capitale sociale per l'importo di euro 607.235, accantonata nel corso dell'anno 2017;
- in parte riportando a nuovo l'eccedenza della perdita di esercizio, pari a euro 242.025.

A ciò ne consegue che ad oggi il valore del patrimonio netto residuale del C.A.A.P. Spa ammonta ad Euro 6.047.904,00

L'articolo 14 (comma 5) del D.lgs n. 175/2016 recita puntualmente "5. Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, (sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito), né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali."

Il sopra menzionato decreto legislativo 175 del 2016, sempre all'articolo 14 specifica attentamente

come qualora emergano, nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento. La mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile.

Si precisa che dal 2012 al 2017 il C.A.A.P.A spa ha registrato costantemente delle perdite di esercizio:

ANNO 2012 EURO –221.107

ANNO 2013 EURO – 505.269

ANNO 2014 EURO – 316.692

ANNO 2015 EURO – 207.538

ANNO 2016 EURO – 298.641

ANNO 2017 EURO – 849.260

Il bilancio provvisorio dell'anno 2018 indica un ulteriore perdita di circa 226.000 euro, pertanto il trend è sempre negativo

Considerato tutto ciò:

appare nettamente consolidato che la società in questione, dopo quasi sette esercizi consecutivi in perdita, e gli indicatori portano a sostenere come si sia in piena crisi aziendale, pertanto, così come previsto dalla norma legislativa 175/2016 l'organo amministrativo della società avrebbe già da tempo dovuto adottare provvedimenti necessari per evitare l'indebitamento;

a tal proposito è doveroso ricordare che per circostanze molto simili un'altra partecipata della Regione Marche oltre che altri enti pubblici, la società ASTERIA, dopo aver registrato perdite per numerosi esercizi consecutivi è stata dichiarata fallita ad ottobre del 2013

Tutto ciò premesso e considerato

## IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale ad avviare le procedure finalizzate alla vendita delle quote di partecipazione detenute dalla Regione Marche nel Centro Agroalimentare Piceno di San Benedetto del Tronto, al fine di scongiurare il rischio di un ulteriore riduzione del valore della partecipazione, stante la grave crisi finanziaria ed economica in cui versa la società partecipata.